

Tornano le Rose di Cordova

Adriana Assini porta il romanzo "Le rose di Cordova" (Scrittura&Scritture) anche in Spagna. Un romanzo storico ora in ristampa in Italia.

DI FILIPPO DI GIROLAMO



Adriana Assini in un'intervista con Michele Mezza per la Rai.

Dopo aver percorso la Spagna da nord a sud, ospite di prestigiose università, "Le rose di Cordova" di Adriana Assini (Scrittura & Scritture, Napoli) è ora in ristampa. Intervista all'autrice. Ispirato alla vita di Juana I di Castiglia il romanzo è stato presentato all'Istituto Italiano di Cultura di Madrid per la "noche de los libros" del 2008. Oggetto di laurea di una studentessa dell'Università di Bergamo nel 2009, *Le rose di Cordova* è stato poi tradotto in spagnolo da Mercedes Gonzales de Sande, docente del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Oviedo, e successivamente promosso dal Gruppo di Ricerca "Escritoras&Escrituras" guidato da Mercedes Arriaga Flórez,

ordinario dell'Università di Siviglia, e presentato assieme all'Autrice in varie università spagnole, da Almería a Salamanca, Siviglia, Oviedo.

A cosa è dovuta la fortuna del romanzo in terra di Spagna?

Le rose di Cordova narrano di una protagonista della storia locale, ancora mal conosciuta e quasi dimenticata. Figlia dei Re Cattolici, madre del futuro imperatore Carlo V, Juana è rimasta a lungo nell'ombra. Passata alla Storia come la "Pazza", in realtà, fu vittima di un complotto ordito ai suoi danni dagli uomini della sua stessa famiglia, che l'accusarono di follia per strapparle la corona. Nel romanzo ho riportato alla luce circostanze trascurate dalle biografie, fornendo una versione più ve-

ritiera dei fatti e incontrando il favore degli ambienti universitari spagnoli, al punto che "Le rose di Cordova" è stato inserito tra le letture obbligatorie dei corsi di filologia italiana dell'Università di Oviedo.

Un romanzo, tante soddisfazioni. Cosa si aspetta Adriana Assini da questo ritorno alle stampe?

I buoni romanzi non invecchiano e scovano sempre strade nuove da percorrere. Le tragiche vicende della regina castigliana, il suo amore infelice per il marito, Filippo il Bello d'Asburgo, e il turbolento sodalizio con Nura, l'ancella moresca, continuano a suscitare curiosità e interesse tra i lettori e trovano ancora calorosa accoglienza nei luoghi della cultura.

Nura è la voce narrante del romanzo. Come nasce questo personaggio?

È una figura di fantasia, ma credibile. Testimoniano, infatti, le cronache del tempo che era costume di Juana circondarsi di ancelle moresche, dopo che i suoi genitori avevano conquistato Granada, riducendone in schiavitù la popolazione. Colta e di spirito aperto, Juana fu subito attratta dal diverso sapere delle fanciulle dalla pelle d'ambra e le portò con sé anche quando si trasferì nelle Fiandre per sposare Filippo, noncurante dello scandalo che provocò una simile scelta. Nel romanzo, Nura e Juana sono legate da un'amicizia tempestosa quanto profonda, in un continuo scambio/scontro che invita il lettore a soffermarsi sul valore di ogni identità culturale.

I prossimi appuntamenti per "Le rose di Cordova"?

Con le mie editrici, le sorelle Corrado di Scrittura&Scritture, abbiamo messo in calendario una serie di eventi per il prossimo autunno, che porteranno le "rose" in giro per varie città italiane.